

La Polverosa: in seicento su bici d'epoca

Una lunga pedalata sulle colline
che coniuga storia e bellezze del territorio

MONTECHIARUGOLO

Paolo Borelli

■ Come un fiume in piena: quando passano sotto l'arco del via alla sesta edizione della Polverosa - Memorial Gianni Ghiretti, i quasi seicento partecipanti all'evento per bici d'epoca di Monticelli Terme hanno la forza di una corrente che può travolgere, per fortuna pacificamente, tutto ciò che incontra. Certo, la metafora è un po' forte viste le calamità che le precipitazioni di questa primavera hanno causato anche nel nostro territorio, ma per un giorno, almeno inizialmente soleggiato, le centinaia di vecchie maglie in lana dai colori sgargianti percorrendo la provincia hanno sicuramente portato in giro un'ondata di allegria e spensieratezza.

La Polverosa, nata nel 2008 grazie all'Unione Velocipedistica Parmense, all'Impresa Ghiretti, a M.T. 1960 e al circolo Punto Blu di Monticelli, è una pedalata vintage che fa parte delle manifestazioni dell'Acsi Settore ciclismo, con lo scopo di rivivere lo spirito dei pionieri delle due ruote, magari con bici senza cambio o le tradizionali borracce in alluminio, come quella che Coppi e Bartali si scambiarono in un lontano Tour de France. Un gruppo variopinto dunque, nel quale si ascoltano idiomi di tante regioni italiane, dal Piemonte al Friuli, dalla Toscana al Lazio, compreso un gruppo di appassionati parigini venuti appositamente per vivere una giornata speciale sulle nostre colline.

Starter d'eccezione il giornali-

sta Rai Beppe Conti, sotto gli occhi vigili di Luigi Buriola, sindaco di Montechiarugolo e di Giovanni Marani, assessore allo sport del Comune di Parma. Appena uscito da Monticelli, il plotone, affrontando le prime strade bianche ancora superstiti, si allunga in fila indiana, formando drappelli nei quali non è difficile fare amicizia e scambiare

Concorso

Un tuffo nella Belle Epoque

■ La Polverosa ha vissuto un bel prologo sabato. Alle 15, sul palco di Piazza Fornia sono saliti diversi ciclisti iscritti al concorso il «Polveroso Doc». Una giuria di esperti ha valutato le biciclette in dotazione ai partecipanti come pure l'abbigliamento. Veramente notevoli le mise di alcune signore che hanno sfoggiato biciclette degli inizi del Novecento, ma soprattutto abiti della Belle Epoque che hanno entusiasmato il pubblico. Per la cronaca il concorso è stato vinto da Danila Accorsi con una Peugeot del 1907, da Rossella Giannini con una Guyot del 1920, dal parigino Lorenzo Savarino con una Dardenne del 1953, da Gabrio Spapperi con una Cioppi Fiorelli del 1965 e da Lorenzo Agostini con una Pinarello del 1976.

battute, pedalando sempre di buona lena. Un po' meno felici gli eroici ciclisti lo sono quando affrontano la micidiale «Riva di Muggia» che da Santa Maria del Piano conduce al Monte. Pendenze superiori al venti per cento. In vetta, chi opta per il percorso corto da quarantacinque chilometri può deviare e fare ritorno a Monticelli. «Quanto manca?» chiede qualcuno. Nessuna risposta. «Ditemi almeno una pietosa bugia, che mancano dieci chilometri...» Quelli del medio e del lungo, rispettivamente da 65 e 90 chilometri, di strada ne hanno tanta da fare, proseguono per Stadirano, dove trovano un primo ristoro, e poi per Langhirano. «Li accompagnano nuvole», per citare il poeta Attilio Bertolucci, inizialmente benigne, e talvolta pure cavalli che abili cavalieri conducono affiancati agli scalpitanti cavalli d'acciaio. A Strogmano, nuova deviazione: picchiata su Torrechiara per il medio, lunghe divagazioni in Val Baganza, compreso un ristoro al Castello di Felino per quelli del lungo. Una giovane svizzera, Claudia Weiss, procede a piedi un po' sconsolata accompagnando a mano la bici sulla salita che porta al maniero che Pier Maria Rossi fece costruire a Torrechiara, vuoi perché l'erta è arcigna, vuoi perché ha cominciato, tanto per cambiare in questa primavera, a diluviare. Si rifarà presto con il magnifico ristoro a base di salumi e vini dei colli all'interno della cantina Vicari nel borgo del Castello e poi con la tortellata finale allestita al Punto Blu dalle decine di volontari senza i quali La Polverosa non sarebbe tale. ♦

